Lunedì 8 Aprile 1895

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 84.

DALLA CAPITALE

Prodromi elettorali — Oppositori che divengono mansueti — Crispi è tranquillo — I cattolici alle urne.

ROMA, 6 aprile.

I corridoi di Montecitorio sono in questi giorni molto animati, poichè, essendo molto prossimo il decreto di scioglimento della Camera, tutti i deputati si affrettano a sbrigare presso i Ministeri, tutte le pratiche, riguardanti il rispettivo Collegio, rimaste in sospeso.

Intanto corre voce che non pochi candidati, già feroci oppositori, siano improvvisamente divenuti ministeriali, nella speranza di avere l'appoggio del Governo; l'on. Crispi però ha dichiarato esplicitamente che si limiterà ad indicare i candidati del Governo, lasciando ampia libertà agli elettori di fare quella scelta che crederanno migliore nell'interesse del paese.

La vera campagna elettorale però non è ancora ufficialmente iniziata: ad ogni modo posso assicurarvi che il Presidente del Consiglio si dispone ad affrontare molto serenamente la prova delle urne.

Circa alla partecipazione dei cattolici alla prossima lotta elettorale politica, vi confermo che se il Papa non ha dato un consenso esplicito, formale, si contiene in modo da far supporre in lui un tacito acconsentimento.

Tutti i principali giornali — compresi quelli che combattono il Ministero — si mostrano di questo avviso.

Non credo inutile stralciare qualche cosa in proposito dall'*Osservatore Romano*, giornale che interpreta direttamente, come sapete, il pensiero e le aspirazioni del Vaticano, al quale obbedisce.

Il brano, che vi cito, è tolto da un articolo notevolissimo, serio nelle riflessioni e sobrio nel linguaggio, a dir vero, che nulla ha di comune con quello che lo stesso giornale usava un mese fa, appunto per dare delle smentite a quei giornali che preannunziavano, come cosa certa, la partecipazione dei cattolici alla ventura lotta politica.

Ancora un'osservazione. Nelle parole che seguono, non troverete per fermo una chiara adesione: tutt'altro. Ma, per chi sa leggere fra le righe, vagliando con calma e con giudizio ogni apprezzamento, v'ha senza dubbio qualche cosa di sintomatico, che non è trascurabile. Sentite:

« Ancor pochi anni addietro, il linguaggio che ora tengono apertamente non solo pubblicisti, ma anche corpi costituiti liberali, avrebbe provocato sdegni furiosi e suscitato contro i loro autori una tempesta di ingiurie e di vituperi da parte del liberalismo. Il principio religioso, l'autorità della Chiesa, la moralità cattolica, argomenti tutti che si ricordavano sol per deriderli e si denunciavano come vecchiumi indegni della italica civiltà, sono trattati adesso non solo con rispetto, ma con vera sollecitudine, dai più autorevoli scrittori liberali, e si considerano come elementi da tenersi in grandissimo conto, se si vuole sinceramente ottenere una morale e politica restaurazione dell'Italia. »

Roma 7 — Stasera si insiste ad asserire che le elezioni si faranno il 10 maggio.

Una lettera di Bonghi
sulle condizioni politiche d'Italia

Il *Journal* di *Parigi* pubblica una lettera dell'on. Bonghi, nella quale si afferma che lo stato dell'Italia è tranquillo.

L'equilibrio del bilancio pare ormai assicurato. La rendita sale e l'aggio scende. Vi si nota pure un certo *apaisement* tra la Chiesa e lo Stato.

L'on. Bonghi dice inoltre che Crispi non è uomo perfetto, anzi imperfettissimo; ma che possiede l'occhio di un uomo di Stato; vede presto e vede giusto. Per esempio, contro il socialismo e l'anarchia, operò meglio di qualsiasi altro statista europeo.

L'opposizione moderata, riunitasi sotto Rudinì, sarà numericamente debole, perchè si è alleata all'opposizione di sinistra.

Fa il pronostico infine che Crispi trionferà nelle elezioni generali.

Gl'introiti delle dogane

Nel primo bimestre del 1895 gl'introiti delle Dogane aumentarono di 3,340,106 lire, in confronto del corrispondente bimestre del 1894.

IL CUORE DEL RE

L'*Agenzia Italiana* afferma che il Re ha ordinato la distribuzione di varii sussidii alle famiglie bisognose dei condannati dai tribunali militari.

L'alto tradimento di un generale russo

Fu arrestato a Varsavia un generale che — al pari del colonnello Gregoriew già condannato ai lavori forzati in Siberia — forniva all'Austria documenti militari. Al momento dell'arresto, il generale si tirò una rivoltellata al petto, ferendosi lievemente, essendo la palla deviata.

Tre borghesi vennero pure arrestati quali complici nell'alto tradimento.

Il vescovo di Trieste al clero istriano

Si ha da Trieste, che quel vescovo ha ordinato al clero dell'Istria di astenersi nelle prossime elezioni della Dieta da qualsiasi agitazione politica.

La legge elettorale comunale approvata

Bruxelles 6 — La Camera, malgrado le dichiarazioni concilianti dei deputati socialisti, approvò a scrutinio segreto la legge elettorale comunale con 90 voti contro 52.

Una catastrofe in una miniera
16 morti e 35 feriti

Bombay 6 — Una grave catastrofe avvenne ieri nella miniera d'oro di Bengalore. Si facevano esplodere in un pozzo alcune cartuccie di dinamite per ismuovere dei macigni che impedivano l'ulteriore prolungazione di una galleria. Molta gente era discesa nella miniera per assistere allo spettacolo dell'esplosione. Per un motivo, rimasto finora ignoto, dopo lo scoppio di una cartuccia, seguì una terribile esplosione. Sedici persone furono uccise sull'istante e 35 ferite. Alcuni dei feriti versano in condizioni disperate.

Una grossa polemica

A Parigi si fanno grandi polemiche contro un articolo di Blowitz, corrispondente del *Times*, nel quale si critica una noticina del *Figaro* osservante la stranezza del caso che arrivino sempre degli accidenti alle navi che recano truppe e materiali francesi al Madagascar, e mai ne capitino a quelle che recano armi inglesi agli Hovas.

Blowitz lamenta, con grande ironia, che l'ambasciata inglese a Parigi, non disponga di fondi, come le altre ambasciate, per cattivarsi la stampa.

Si prevedono dei grossi incidenti.

Un „pesce d'aprile" finito in tragedia

Avellino 6 — In Ariano quattro signori fecero un *pesce d'aprile* ad un giovane loro amico di carattere irascibile, il quale accortosi della burla se ne vendicò mortalmente. Infatti saputo che i quattro amici mercoledì erano in campagna, mandò loro incontro quattro brutti ceffi, i quali sbucati di dietro una siepe li caricarono di bastonate e così gravemente, che due di essi, Pietro Defuria e Marino, sono morti in seguito alle gravi ferite riportate nella regione occipitale. Gli altri due versano in pericolo di vita.

Racconto di Settimana Santa

I.

In quel tempo sorgeva in Gerusalemme una casa piccolissima, e così bianca che pareva costruita con piume di colomba.

Sul limitare della casa così bianca e cotanto piccola, dietro la spalliera di legno del Libano, vi era un giardinetto, un malinconico giardinetto in cui le farfalle non ritornavano più, poichè i rosai erano morti.

Fra essi ve n'era uno che il popolo chiamava il rosaio de la Maddalena; e lo chiamava così in memoria de la bella cortigiana che l'aveva amato fra tutti i rosai nel tempo in cui essa abitava la piccola casa bianca.

Allora, *tutte le sere, caduta la notte*, dalle finestre semichiuse volavano melodie gioconde; e l'anima de le arpe vagava intorno a le rose al tremolo splendore de le fiammelle.

Soltanto, essa non le coglieva mai tutte, contentandosi di sollevarle al sole, da la parte del suo cuore, per poterle contemplare a lungo e più da vicino, quando esse avevano fiorito sull'arbusto adorato, che aveva conservato di ciò come un dolcissimo brivido di piacere.

Una volta — oh! una sola volta — essa lo aveva spogliato de le sue rose così belle — al pari di porpora sorridente.

Ma, come se avesse temuto di profanarle, la peccatrice, non le aveva riunite in mazzo nei vasi d'oro, o, molto meno, sfogliate sui tappeti voluttuosi.

Nel cavo de le sue mani, lentamente, le aveva schiacciate ad una ad una; poi — con le dita imbalsamate di quei profumi — era andata a spanderli sui piedi nudi di Gesù Cristo.

Nè la sera, nè l'indomani, nè i giorni seguenti, essa era più ritornata nella sua abitazione.

Ed era stato per ciò che tutte le rose erano morte.

II.

Ora, ecco che il Maestro era di nuovo in preda alla malvagità degli uomini.

Nei primi tempi, essi l'avevano seguito sulle rive dei laghi azzurri, sul verde pendio de le montagne, ne le valli dove invecchiavano i pastori che l'avevano adorato bambino fra il bove e l'asinello.

Il miele de la sua parola aveva attirato tutte quelle povere api addolorate, così che la Giudea era venuta intorno a Lui come un immenso sciame volato dall'alveare.

Appena un giorno prima, Egli era entrato in Gerusalemme, acclamato da la folla e portato al di sopra di lei come sopra un mare.

Adesso, la folla, gli sputava in viso e lo schiaffeggiava.

Intorno ai suoi fianchi lacerati, su tutto il suo bel corpo insanguinato, le verghe sibilavano come vipere riscaldate dal sole.

La Maddalena l'aveva seguito singhiozzando.

Un gruppo d'uomini, avendola riconosciuta, la circondò in preda al furore, coi pugni tesi verso di lei; e quegli uomini erano gli stessi che avevano spiegato i loro mantelli sotto i piedi di Gesù, quando Egli era entrato nella città, sfiorato il volto glorioso da le palme.

« — Eccola, gridavano, eccola, colei
« che gli lavava i piedi col sangue pro-
« fumato de le rose! »

Ed altri, pure ingiuriandola, soggiungevano:

« — Che n'è avvenuto del tuo bel
« rosaio, Maddalena?
« Le rose si apriranno come labbra,
« finchè vi saranno rosai ne le valli
« di Saron; ma il tuo non fiorirà più
« imperocchè esso ha peccato con te,
« il giorno in cui tu l'hai fatto servire
« alla gloria oltraggiante di quell'impo-
« store. »

Intanto i soldati — a guisa di derisione — avevano gettato sul dolce martire un lembo di porpora che piangeva intorno a la sua carne, mentre le piaghe mandavano sangue.

Ed essi lo salutavano, chiamandolo ironicamente il re dei Giudei.

Allora, uno di coloro che avevano più fieramente ingiuriato la Maddalena, esclamò:

« — Non gli manca più che una co-
« rona. Andiamo a raccoglierla nel ro-
« saio de la Maddalena! »

E la moltitudine si precipitò come un torrente verso la piccola casa bianca, ove le farfalle non ritornano più.

III.

La sventurata cortigiana s'era trascinata, ansante, dietro i forsennati.

« — Fermatevi, gridava loro, ferma-
« tevi! Il rosaio non ha più che spine,
« ed esse ferirebbero la fronte di Dio! »

Ma, essi non volevano sentir nulla, ed erano già arrivati.

Un giovane levita scavalcò la fragile spalliera di legno del Libano, si slanciò nel giardinetto, ed andò diritto verso il rosaio, brandendo il coltello tre volte santo col quale si sacrificavano le tortorelle.

Quand'egli riapparve, la folla lo salutò con una benedizione, poichè egli

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (68)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

Erano le dieci del mattino; Giorgio fu avvertito che il padre gli faceva chiedere se volesse far colazione secolui; egli rispose recandosi nella sala da pranzo, tranquillo come se nulla fosse accaduto.

Pietro Munier volse su di lui uno sguardo ove stava dipinta tutta la sua sollecitudine paterna; ma non scorgendo alcuna alterazione sul volto del figlio, e vedendogli sulle labbra lo stesso sorriso col quale soleva salutarlo ogni giorno, si rassicurò.

— Sia lode a Dio, mio caro figliuolo, disse il dabben uomo: vedendo questi messi susseguirsi con tanta celerità, temeva non ti recassero cattive nuove; ma il tuo viso sereno mi dice ch'io m'ero ingannato.

— Avete ragione, padre mio, rispose Giorgio, tutto va bene: la sommossa avrà sempre luogo stasera, alla medesima ora, e quei messaggi mi portavano due lettere, una del governatore, colla quale *m'invita a recarmi da lui* alle due ore, l'altra di Sara che dice di amarmi.

Munier rimase interdetto.

Era la prima volta che Giorgio parlavagli della rivolta dei negri, dell'amicizia del governatore, e dell'amore di Sara; aveva saputo *tutte* queste cose indirettamente, ed il povero padre sentivasi tremare nell'intimo del cuore vedendo il diletto figliuolo ingolfarsi in quella perigliosa via.

Tentò balbettare qualche osservazione, ma Giorgio lo soffermò.

— Padre, gli disse sorridendo, ricordatevi del giorno in cui, dopo aver fatto prodigi di valore, dopo aver liberati i volontari e conquistato un vessillo, codesto ultimo vi fu strappato di mano da Malmédie; quel giorno, in faccia al nemico, foste grande, nobile, sublime, ciò insomma che voi sarete sempre dinanzi al pericolo; quel giorno io giurai che un dì uomini e cose sarebbero ricollocati *al loro* posto; giunto è il dì, scoccata è l'ora, nè io arretrerò davanti al mio giuramento. Dio sarà giudice fra gli schiavi ed i padroni, fra i deboli ed i forti, fra i condannati ed i carnefici: null'altro ambisco.

Indi, siccome Munier, privo di forze di potere e d'obbiezioni, contro quell'irrevocabile volontà, curvava la fronte quasichè il mondo gli pesasse sul dorso, Giorgio ordinò ad Alì di sellare i cavalli, e, finita tranquillamente la colazione, fissando tratto tratto qualche mesta occhiata sul padre, si alzò per partire.

Munier si scosse e rizzò l'alta statura, protendendo le braccia verso il figlio.

Questi gli corse vicino, e, presogli il capo con ambe le mani, con un'espressione d'amor filiale che sin allora non aveva mai esternato, accostò la propria alla veneranda testa, e ne baciò rapidamente cinque o sei volte i canuti capelli.

— Figlio! figliuol mio! sclamò Pietro.

— Padre, disse Giorgio, voi avrete un'onorata vecchiaia, oppure io avrò una sanguinosa tomba. Addio.

Ciò detto balzò fuor della camera, e il vecchio rimpiombò sulla scranna mandando un sommesso e prolungato gemito.

XXIII.

A due leghe circa dalla casa del padre, Giorgio raggiunse Miko-Miko, che tornava a Porto Luigi; fermò il cavallo, fe' cenno al chinese di accostarsi, e sussurratagli all'orecchio alcune parole, alle quali il merciaiuolo rispose con un segno di intelligenza, tirò innanzi.

Giunto alle falde del colle della Scoperta, Giorgio cominciò ad incontrare alcune persone della città; investigò accuratamente cogli occhi il volto dei passeggeri, ma non iscorse sulle diverse fisonomie che il caso gli faceva trovare, niun sintomo il quale potesse dargli a credere che il piano di rivolta ch'egli doveva mettere in esecuzione la medesima sera, fosse per nulla traspirato.

Proseguì dunque la propria strada, attraversò il campo dei negri, ed entrò in città.

Tutto era quieto; ognuno sembrava occupato dei propri affari; nessuna preoccupazione generale appariva nella popolazione.

Le navi rullavano cheta e ricoverate nel porto.

La punta dei Chiacchieroni era gremita dei soliti oziosi; un bastimento americano, proveniente da Calcutta, stava gettando l'ancora rimpetto al Can di Piombo.

La presenza di Giorgio parve però eccitare qualche sensazione; ma scorgevasi che quella sensazione si annodava alla faccenda delle corse, ed all'inaudito insulto da un mulatto fatto ad un bianco.

Varii crocchi, alla vista del giovane, cessarono anzi a tutt'evidenza di parlare degli affari che discutevano, per seguire cogli occhi Giorgio, e scambiare sommessamente qualche parola di stupore sulla sua audacia di ricomparire in città; ma egli corrispose ai loro sguardi con un altro sì altero, ai loro bisbigli con un sorriso tanto sdegnoso, che i bisbigli tacquero e gli occhi chinaronsi al suolo, non potendo sopportare il raggio d'amara superiorità che balenò dalle sue accese pupille.

D'altronde, il pomo cesellato di un paio di pistole a due canne usciva dalle bisaccie dell'arcione.

I soldati e gli ufficiali che Giorgio incontrò sulla via, furono poscia oggetto speciale della sua attenzione.

Ma soldati ed ufficiali avevano la fisonomia tranquilla ed annoiata d'uomini trasportati da un mondo all'altro e dannati ad un esilio di quattromila leghe.

Certo, se tanto i primi quanto i secondi avessero saputo come il giovane stesse preparando di che occuparli per la notte, essi avrebbero avuto un'aria, se non meno allegra, almeno più affaccendata.

Tutte le apparenze rassicurarono dunque il nostro eroe.

Giunto in tal modo alla porta del palazzo del Governo, gettò la briglia del cavallo nelle mani di Alì, e gli raccomandò di non partire dal posto.

Poi attraversò il cortile, salì la scalinata ed entrò nell'anticamera.

Era già stato dato preventivo ordine ai servi d'introdurre Giorgio Munier tostochè si presentasse.

Un servo s'avviò quindi innanzi al giovane, schiuse la porta della sala e lo annunziò.

Giorgio s'inoltrò.

Nella sala vide uniti lord Murrey, Malmédie e Sara.

Quest'ultima stupì sommamente, allorchè, scrutando il volto del giovane, credè leggervi una sensazione penosa meglio che lieta; la di lui fronte, vedendola, si corrugò lievemente, le sopracciglia si contrassero, ed un sorriso quasi amaro gli sfiorò le labbra.

Sara, la quale erasi alzata con vivacità, sentì piegarsi sotto le ginocchia, e ricadde lentamente sulla seggiola.

Malmédie si tenne ritto ed immobile come prima, accontentandosi di chinare alquanto il capo; lord Guglielmo mosse due passi incontro a Giorgio e gli stese la mano.

— Giovane amico mio, gli disse, son lieto di potervi annunziare una nuova che, mi lusingo, sarà per compiere ogni vostro voto: il signor Malmédie, premuroso di spegnere tutte quelle distinzioni di colore e quelle rivalità di casta, le quali da dugent'anni sono la piaga non solo dell'Isola di Francia, ma delle colonie in generale, il signor Malmédie, dico, acconsente ad accordarvi la mano di sua nipote, madamigella Sara di Malmédie.

(Continua).

recava il ramo spinoso, piegato in forma di corona.

Tutta quell'onda di uomini, di donne e di bambini, risalì verso il Pretorio, spingendo davanti a sè la sciagurata, che continuava a lamentarsi.

Gli Scribi e i Farisei, fra i soldati, vociferano.

« — Trionfo sino all'ultimo, esclamò il levita. Ecco il tuo diadema, o re dei Giudei! ».

E, come Gesù s'avvicinava, accettando l'oltraggio, con la fronte pallida di agonia, il prete la incoronava col derisorio diadema.

Però la Maddalena — sorgendo ad un tratto ne l'imperioso prestigio del dolore e della bellezza, aveva tolto, il ramo crudele dalla fronte di Gesù con la paura di ferirla ancora sfiorandola col tremito delle sue dita; poi, coronandosi ella stessa del diadema di spine, si era prosternata innanzi al suo Dio.

« — Voi siete la colomba e l'agnello. « E la peccatrice che deve soffrire, o « Signore. Voi le avete perdonato, poi« chè essa aveva molto amato. Lasciate « che il sacrifizio venga a lei, affinchè « il suo corpo sia per sempre purificato « dell'antica macchia! »

Il Maestro si era chinato verso la Maddalena, e la aveva detto:

« — Alzati, donna di Magdala; imperocchè tutto ciò che è scritto dovrà « *compiersi.* »

Allora, mentre ella si alzava, alcune *rose erano* sbocciate su la corona di spine; ed esse brillavano d'un tale splendore, che tutte le farfalle de la Giudea sarebbero ritornate, se le rose fossero fiorite nel giardinetto, davanti la piccola casa bianca. Gesù riprese la corona e la posò su la sua fronte; ma le rose restarono nei capelli de la cortigiana.

Ed è in memoria di ciò, che, da centinaia e centinaia di anni, la Maddalena piange inginocchiata innanzi ad una testa di morto coronata di rose insanguinate.

Un discorso dell'on. Barazzuoli

I progetti in favore della classe operaia

A Casole d'Elsa, il giorno 2 corr. giunse l'on. ministro del Commercio, ricevuto dalle Associazioni locali e dalla intera popolazione.

Gli venne offerto un banchetto.

Al saluto rivoltogli dal cav. Caramelli, rispose l'on. Ministro, dicendo che il saluto della gioventù giunge caro all'età che declina al tramonto.

Ricorda i tempi epici del risorgimento e si augura che i giovani conservino l'opera fatta.

Ricordando i suoi 27 anni di deputazione, si disse orgoglioso che i suoi elettori di Colle gli abbiano sempre conservato il mandato.

Non farà *discorsi* politici nell'imminenza delle elezioni generali, che mai come quest'anno avranno un significato

Parlerà per la sua persona, cercando di difendersi dall'addebito che si vuol movergli di non occuparsi a vantaggio della classe operaia.

« Io non vengo — esclamò — dalle « costole d'Orlando, ma da operai, e « però agli operai parlo franco e dico « la verità. »

Esso ama gli operai che camminano per la via dell'ordine.

Dice che il lavoro è affidamento della società; perciò tutti dobbiamo lavorare.

A questo proposito osserva che la Cina è stata sopraffatta dal Giappone, perchè la Cina fuma l'oppio che l'addormenta, mentre il Giappone veglia e lavora.

Egli si occupa della classe operaia con amore.

I progetti successero ai progetti, ma nessuno si curò di presentarli. « Io, dice, « ho presentato il progetto per gli infortunii sul lavoro, quello che regola « il lavoro dei fanciulli e delle donne; « e, ricordandomi anche che in Italia « l'industria maggiore è l'agricoltura, « ho aggiunto un capitolo diretto ad « ottenere dei vantaggi a favore di « questa. »

Trova necessario aiutare anche il proprietario. Questa legge suprema di equilibrio e di compensazione, legherà fra loro operai e padroni.

A tale scopo distribuì premii e denari a coloro che si distinsero per l'incoraggiamento dell'agricoltura, e studierà in seguito tutti quei mezzi che nei limiti della legge sarà possibile attuare a vantaggio della classe operaia.

Anarchici in viaggio per Parigi

Parigi 6 — Un dispaccio inviato al *ministero dell'interno* dalla polizia di Londra annuncia che pericolosi anarchici partirono da Londra alla volta di Parigi. Sembra che si trami qualche nuovo grande attentato. Il governo francese, in seguito a tale partecipazione, ha ordinato un severissimo servizio di controllo in tutti i parti.

CALEIDOSCOPIO

Cronache *friulane.*

8 aprile (1402). Il Patriarca Antonio Pancera canta nella Metropolitana d'Aquileja la sua prima Messa; e, nello stesso giorno, Nicolò, *fratello* del *Patriarca*, prende in moglie una nobile della Frattina.

×

Un pensiero al giorno.

Lo scoraggiamento è come una spugna: aumenta colle lagrime. (*Una regina*).

×

Cognizioni utili.

È un errore grave quello che commettono certe persone credendo che l'abuso degli esercizi fisici sia proficuo alla salute. In ogni cosa vuolsi la misura, e prima di tutto è necessario che tali esercizi siano ordinati, metodici, cercando di distribuirli per modo che non generino mai una eccessiva stanchezza e rilassatezza, essendo detti sforzi dannosissimi all'organismo.

×

La sfinge. Monoverbo.

DSOC

Spiegazione del monoverbo precedente.

PINDEMONTE (*p in de m onte*)

×

Per finire.

Dal parrucchiere.

Un garzone, malcontento dell'orario serale, ha finito di tagliare i pochi capelli di un'avventore calvo, il quale è anche lui malcontento...

— Mi pare che non mi abbiate servito con troppa cura!

— Caro signore, a quest'ora, con questo lume, non si può mica trovare il pelo nell'uovo.... !

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Le onoranze a Saverio Scolari

Sacile, 7 aprile.

Oggi fu inaugurata a Polcenigo la lapide monumentale in memoria del compianto Saverio Scolari. Intervennero alla cerimonia il reggente della Prefettura di Udine, co. Thuon, in rappresentanza del ministro Baccelli, il rettore dell'università di Padova, prof. Ferraris, i professori De Giovanni e Tamassia, gli on. deputati Marinelli e Tecchio, molti dei principali cittadini di Sacile, Pordenone ed Udine.

La stampa udinese era tutta rappresentata, e così pure i giornali di Venezia.

Moltissime adesioni erano pervenute al Comitato.

Alle ore tre precise, in mezzo a grande concorso di popolo, *presenti molte gentili persone*, fu scoperta, al suono della musica, la *lapide portante un busto* in bassorilievo, opera riescitissima dell'egregio artista Luigi de Paoli. Parlarono applauditissimi lo studente Gasparotto, presidente del Comitato, e il co. Polcenigo, rappresentante del Comune.

Poi, nel teatro locale, addobbato a festa, gremito di gente, il prof. Lando Landucci lesse una splendida commemorazione dell'egregio uomo, ricordandone con grande efficacia le opere, come patriota, come cittadino, come scienziato. Il bellissimo discorso, interrotto più volte da vive approvazioni, fu alla fine calorosamente applaudito.

La comitiva degli invitati, che ebbero in Polcenigo accoglienze cortesissime, tornò quindi a Sacile, dove fu loro offerto un banchetto che riescì lietissimo, e diede *occasione* alle più cordiali manifestazioni d'affetto, specialmente tra studenti, intervenuti in buon numero, e professori, ed a brindisi improntati a vivi sensi di libertà.

Commemorazione del conte Francesco di Manzano. Ricorrendo il trigesimo della morte dell'illustre annalista e storico *friulano, venerdì* al Gabinetto di lettura di Gorizia, il *prof.* Enrico Majonica ne fece una erudita e bellissima commemorazione.

Una « operazione » disgraziata. Togliamo dal *Forumjulii:*

« Martedì scorso il brigadiere di finanza Pietro Canali e la guardia Angelo Benvenuti, se ne andavano verso Stregna, e, giunti a piè del monte, s'incontrarono in due ragazzi che a stento spingevano innanzi una giovenca. La guardia insinuò che a giudicare dalla bestia ad andare innanzi, essa doveva essere contrabbandata, *ed i ragazzi* nell'udir ciò se la dettero a gambe spaventati, lasciando abbandonata l'armenta, e di essa s'incaricò il brigadiere.

Male incolse però al povero Canali per questo suo zelo, giacchè se la bestia si mostrava restia coi ragazzi, quando si vide in altra mano, si diè a scornare a dritta ed a manca in modo da buttare in terra la sua nuova guida, che, nella caduta, si ruppe una gamba e dovette essere trasportata al nostro Ospedale civile.

Il bello si è poi che, a quanto pare, la vacca non era affatto di contrabbando, ma proprietà di uno di Stregna, e che davanti alla nostra Pretura si istruisce un duplice *processo*: per far indagini, cioè, se effettivamente quella bestia fatale fosse legittima proprietà del contadino di Stregna, e per rilevare se le guardie avessero abusato dei loro poteri... »

DUE MORTI.

Abbiamo da Gorizia l'annuncio di due decessi. L'uno: il barone Sesto Codelli in età di 83 anni, appartenente ad una delle più illustri famiglie patrizie della gentile città vicina, e che continuò degnamente le nobili tradizioni e le virtù degli avi suoi.

Fu patriotta affettuoso e sostenitore di tutte le associazioni nazionali italiane; uomo colto ed amante della patria letteratura, scriveva con grazia e con sentimento. Ieri Gorizia fece al venerando *uomo solenni funerali.*

***

Sabato, *pure a Gorizia, morì* più che ottantenne, il possidente Francesco Marzini. Egli era un cittadino amantissimo del suo paese ed aveva meriti indiscutibili, per aver dedicato oltre quarant'anni della sua vita alla cosa pubblica coll'onesto e sincero intendimento di propugnarne il benessere. Ma nell'opera sua il Marzini, tempra robusta di uomo tenace e perseverante, non tenne sempre la misura contro gli avversari: per cui suscitò spesso aspre discussioni e diatribe. Con Francesco Marzini però è scomparso un vecchio tipo originale di goriziano ed una persona del tutto illibata.

Un sonnambulo. Narra il *Forumjulii* che, sere sono verso le 10, a Cividale, il prof. A. Verderi ed il sig. G. Sclausero rincasavano tranquillamente, allorchè appena oltrepassata la chiesa di borgo Vittoria, vennero colpiti da alcuni lamenti che provenivano dall'alto della casa Musoni. Era il bambino di dieci anni, Giuseppe Fedeli, abitante *colla mamma* in quella casa, che, da sonnambulo, si era lasciato discendere da una finestra del primo piano e passeggiava lungo un cornicione sottostante.

A tal vista il prof. Verderi allargò le braccia aspettandosi che il bambino cadesse ed il sig. Sclausero corse in cerca di una scala; ma in quel mentre apparve alla finestra la mamma del Fedeli, che, tutta sgomentata, gli prese le braccia, e riescì a sollevarlo in modo da scansare la temuta disgrazia.

Ringraziamento. La vedova e congiunti Zuzzi, affranti dal dolore per l'incalcolabile perdita del loro compianto *Pietro;* per le dimostrazioni d'affetto e per la compartecipazione di dolore addimostrato da tutti, non dimenticando i benemeriti dottori Bianchi e Dotti, che, in omaggio alla verità, colla zelante e scientifica loro cura seppero protrarre sì amaro distacco; a tutti sono tenuti, e a tutti porgono i più sentiti ringraziamenti.

Ragogna, 5 aprile 1895.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per gli elettori cancellati dalle liste. La *Tribuna* denuncia il giochetto minacciato da parecchi elettori di presentare, cioè, reclami per revisione delle liste elettorali, dopo trascorso il termine utile, tentando intanto di *votare col certificato provvisorio.* Perciò le Corti d'Appello, d'accordo col *ministero, non rilascioranno* più certificati provvisori, per impedire che votino coloro i cui ricorsi avessero ad essere poi respinti.

Pel bestiame italiano all'estero. Telegrafano da Roma che sabato l'*on.* Wollemborg *ebbe* una nuova conferenza con il direttore generale dell'*agricoltura, sulle difficoltà opposte* da alcuni Governi esteri per la importazione del bestiame italiano. Le pratiche in proposito procederanno con rinnovata attività.

Per la Stazione di Udine. Il Consiglio Superiore *delle strade* ferrate ha dato parere sugli atti di collaudo *e maggiori compensi* domandati dalla impresa Giovanni Battistella, per il parziale ampliamento della Stazione ferroviaria di Udine.

Nuovo cavaliere. Il conte Fabio Beretta, membro del Comitato amministrativo della Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo del Friuli, è stato *con recente decreto nominato* cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio e colto patrizio, le nostre congratulazioni.

Istituto filodrammatico. Questa sera alle ore 8 1|2 ha luogo nel Teatro Minerva l'annunciato trattenimento.

La causa tra le provincie Venete e Lombarde alla Corte d'Appello di Milano.

La Corte di Appello di Milano con sentenza del 26 *marzo* p. p. nella causa del Comitato di Stralcio del Fondo Territoriale delle *Provincie Venete*, contro le Provincie Lombarde, per conguaglio delle *prestazioni militari* degli anni 1848-49, ha respinto la opposizione spiegata dalla Provincia di Milano contro la esecuzione attivata dal Comitato stesso per costringerla a pagargli Lire 1,334,994.21, quota ad essa incombente sulla somma di Lire 4,987,132.31, a cui fu condannata insieme colle altre Provincie Lombarde dalla Corte di Appello di Torino.

Colla esecuzione del Comitato di Stralcio vennero colpiti due fondi di proprietà della Provincia, alcuni fitti di altri fondi, ed una serie di titoli ed effetti pubblici di ragione della stessa e giacenti in deposito presso la sede di Milano della Banca d'Italia.

Questa decisione è importante, oltrechè nell'interesse delle nostre Provincie, anche per aver sancito la *massima* sostenuta dai rappresentanti delle Provincie Venete, che i beni patrimoniali delle Provincie, dei Comuni, dello Stato, sono soggetti come quelli dei privati all'esecuzione forzata.

Le ragioni del Comitato di Stralcio furono sostenute davanti alla Corte di Appello di Milano dall'avv. Tiepolo, succeduto al compianto avv. cav. Corrado Stefanelli e dai procuratori avv. Vanni e Talacchini.

La Provincia di Milano fu patrocinata dall'avv. on. Campi e dall'avv. comm. Gorla, nonchè dal procuratore avv. Binda.

Decime. Già parecchi Comuni della Provincia hanno rimesso al Comitato per le Decime la petizione per la sospensione della legge 14 luglio 1887, munita di numerose firme di persone direttamente interessate. Meritano *fra gli altri* una parola di lode, il Sindaco di Udine che, affidando la raccolta delle adesioni ai messi comunali delle singole frazioni, potè in breve e senza difficoltà riunire le firme di circa un terzo di tutti i decimati del suburbio, ed il Sindaco di Codroipo, il quale, oltre alla raccolta di un ragguardevole numero di sottoscrizioni, seppe ottenere dalla Giunta unanime lo stanziamento di una somma non indifferente per il caso di eventuali liti: esempio questo mai abbastanza encomiabile, e che veramente risponde allo scopo propostosi dal Comitato per le Decime, e all'interesse dei comunisti.

In alcuni Comuni invece lo spirito della petizione fu *mal interpretato* ed esiguo riuscì il numero delle firme, perchè la *raccolta fu limitata fra i* principali possidenti e le persone più influenti; a questi *Comuni* venne, a cura del Comitato, particolarmente dimostrata la grande *importanza* che in questa manifestazione ha il numero grande delle adesioni (il quale, più che qualunque altra cosa, varrà a richiamare l'attenzione del Governo su una questione tanto delicata), ed a questi vennero rimandate le schede affinchè la raccolta delle firme fosse estesa indistintamente a tutti gli aventi interesse, cioè anche agli affittuali e mezzadri; e fu ricordata la validità del segno croce per gli illetterati, e la necessità che le schede portino in calce *l'autenticazione di due incaricati del Sindaco, ed il timbro dell'ufficio municipale.*

Così fu già fatto in alcuni di questi Comuni, e così si spera che si farà in tutti gli altri che *non* diedero ancora notizia del loro operato, ma che non dimenticheranno certamente nè l'importanza di questa dimostrazione nè la gravità *degli* interessi comuni che vengono lesi coll'applicazione della legge 14 luglio 1887. *Il Segretario.*

Croce Rossa *(Sotto-Comitato di Udine).* Ieri, alle ore 2 pom., nella sala di scherma, ebbe luogo l'assemblea generale dei *soci* della Croce Rossa, per l'approvazione del Consuntivo e Resoconto morale 1894, e per il sorteggio ed elezione di cariche sociali.

Letto il verbale dell'assemblea dell'anno decorso, ed approvato, il presidente conte di Prampero, fece alcune comunicazioni, e poscia ebbe luogo la lettura del Consuntivo e Resoconto 1894, che vennero approvati dopo udita la relazione dei revisori dei conti.

Seguì il sorteggio di tre membri, che furono riconfermati, e la elezione di altri tre.

La rappresentanza sociale è quindi costituita come segue:

Di Prampero comm. conte Antonino, senatore, presidente; Bonini cav. Piero e Morpurgo cav. uff. Elio, vicepresidenti; Asquini conte dottor Daniele, Bardusco Luigi, ragioniere, Celotti cav. uff. dottor Fabio, De Puppi cav. uff. conte Luigi, deputato, Fanna Antonio, Frangipane conte Luigi, Gambierasi Giovanni, Marzuttini cav. dott. Carlo, Misani cavalier prof. Massimo, Muratti Giusto, Ronchi conte dott. cav. Giov. Andrea, di Trento cav. conte Antonio, Volpe Giov. Batt., consiglieri.

Venne deliberato un ringraziamento alla Banca di *Udine ed agli* esattori di Provincia, per la cooperazione loro a vantaggio della Società.

Lettere non francate dei militari. Il Ministero delle Poste e telegrafi ha richiamato gli uffici dipendenti alla stretta osservanza delle disposizioni relative al trattamento di favore, concesso alle lettere non affrancate spedite dai militari di bassa forza alle rispettive famiglie, lettere *soggette* ad una tassa corrispondente a quella che *sarebbe occorsa* per la *loro* francatura.

Per fruire di questa tassa speciale, le lettere devono avere a tergo l'indicazione del mittente, e debbono essere rimesse agli uffici postali dai portalettere dei corpi, chiuse in buste con la soprascritta: *Lettere non francate dei militari*, autenticata col bollo e con le firme dei rispettivi comandanti.

Istanze di giovani caduti negli esami di licenza ginnasiale. Il Ministero della R. *Istruzione* ha dichiarato che non può esaudire le istanze presentate da *giovani* caduti negli esami di licenza ginnasiale per poter *ripetere* nelle prossime sessioni le *sole* prove non superate, anzichè doverle rifare tutte da capo.

Il Ministero vuole che non sia ritardata l'applicazione dell'art. 78 del vigente Regolamento 20 ottobre 1894, il quale prescrive che si rifaccia da capo tutto l'esame da chi non abbia ottenuto l'approvazione nelle due sessioni dell'anno precedente.

La facoltà di riparare soltanto le prove fallite non può ammettersi per i ripetenti la quinta classe ginnasiale, i *quali* nella *massima parte proseguono* gli studi nel liceo. La interruzione di un anno nello studio di una disciplina, in cui siasi pure ottenuto l'approvazione, produrrebbe indubbiamente effetti dannosi dal punto di vista didattico, quando la conoscenza di tale disciplina debba essere viva e presente per continuare a studiarla nella prima classe del liceo.

Perciò si è stabilito che ogni alunno, sebbene approvato in talune materie, abbia l'obbligo di frequentare le lezioni di tutte le materie della sua classe, e di ripetere altresì gli esami per ciascuna disciplina, anche per quelle in cui l'anno innanzi ottenne l'approvazione.

Rimborso di tassa di ricchezza mobile indebitamente ritenuta sui sussidi agl'insegnanti elementari. Il Ministero dell'*istruzione*, d'accordo con quello delle finanze, ha disposto che sieno fatti i dovuti rimborsi a quegli insegnanti elementari, che andarono soggetti a ritenuta di ricchezza mobile sopra i *sussidi* (e non sulle rimunerazioni o gratificazioni) ottenuti nei primi due trimestri dell'esercizio finanziario 1894-95. Presi gli *opportuni concerti* con l'Intendenza di Finanza l'Ufficio scolastico provvederà a tali rimborsi, senzachè gl'interessati debbano presentare un reclamo individuale.

Biblioteca civica. La Biblioteca resterà chiusa da domani a tutto il 21 corrente, pel riordinamento e ripulimento interno.

Si riaprirà al pubblico il giorno 22 coll'orario estivo, cioè dalle 9 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. alle 1 pom. nei festivi.

Il prof. Del Puppo a Trieste. Troviamo molto lodata nei giornali triestini la conferenza tenuta venerdì sera dal nostro prof. Giovanni Del Puppo in quella « Società di Minerva », sul tema: *Religione ed arte.*

Il *Piccolo* dice, che « l'interessante studio, per il contenuto come per la forma, rivelò nell'egregio cittadino del vicino e ridente Friuli, anima e intelletto d'artista pari a letteraria valentia di scrittore. E l'uditorio, con un fragoroso applauso, gli espresse la sua sincera ammirazione ».

L'*Indipendente* scrive:

« Una profusione di bel colore veneto, tempestato di luccichii di perle, di lustrini e di gemme, fu la conferenza di iersera, immaginosa a dovizia, evocatrice ostinata di miracoli artistici e di splendori. Parlava il friulano prof. Giovanni Del Puppo, già noto all'uditorio per averlo argutamente intrattenuto or fa un anno del *Pupazzetto* in ogni sua forma, più noto oggi *per essersi rivelato in* un novello aspetto del suo temperamento, in aspetto cioè d'un artista che ha pronta la sensazione e che sa riversarla nel vocabolo espressivo, sonante ed efficacissimo quasi come la linea ».

Fatto un riassunto della conferenza — che con nostro dispiacere siamo impediti di riprodurre per ragioni di spazio — l'*Indipendente* conclude:

« La smagliànza d'eloquio del prof. Del

Poppo, gli tenne legato l'uditorio, per modo che non una sillaba e non un giro di frase andasse perduto, onde avvenne che appena in fine scoppiarono con lusinghiero calore gli applausi ».

Nuova industria. In San Giorgio di Nogaro si è costituita la prima Società friulana per l'industria delle carni conservate; e gerente di essa fu nominato il signor Giuseppe Foghini, nome conosciuto nel ceto commerciale della nostra città e provincia, e sotto i cui auspici la nuova Società non potrà che prosperare.

Sinora non vennero messi in vendita che due prodotti, e cioè la *marmorata di pollo* e il *vitello tonnato*, che abbiamo anche noi assaggiati e perciò possiamo dire che sono eccellenti e preparati con ogni cura, in modo che possono degnamente figurare su qualsiasi mensa.

Sappiamo poi che la Società stessa si propone di preparare anche della selvaggina e delle lingue di vitello, egualmente in scatole.

Mentre auguriamo le più liete sorti a questa nuovo industria friulana, avvertiamo che unico depositario in Udine per la vendita di tali prodotti è il negozio di commestibili della ditta Giovanni Vidissoni, in Mercatovecchio, sotto il *Monte di Pietà*.

Ancora i libri e manoscritti ebraici. Giorni sono annunciammo che in questa Stazione ferroviaria erano state sequestrate dieci casse contenenti manoscritti e libri in lingua ebraica, pesanti in media circa 130 chilogrammi l'una, spedite da Padova dal signor *G. Trieste* al signor prof. dott. Davide Kaufmann a Budapest, Andrassystrasse n. 20.

Avvertito il senatore conte comm. Antonino di *Prampero*, presidente di questa Commissione governativa, ordinò una visita a *sorte* di dette casse. Nella cassa n. 1 si trovarono tutti manoscritti in lingua ebraica legati a libro; nella cassa n. 7 c'erano invece tutti libri stampati pure in lingua ebraica. Le casse erano complessivamente assegnate all'Amministrazione ferroviaria di Budapest per l'importo di dodicimila lire!

Le casse viaggiavano senza il certificato di libero passaggio dell'Accademia di Venezia, ed il senatore di Prampero si affrettò di informare dell'avvenuto il Ministero della pubblica istruzione. Il Ministro Baccelli rispose ringraziando della comunicazione ed ordinando la immediata retrocessione delle dieci casse a Padova, ove, per suo incarico, saranno esaminati i libri ed i manoscritti dal chiaro orientalista professore comm. Emilio Teza.

Le gesta degli ignoti. Ad ora imprecisata della notte da sabato a domenica in piazza dei Grani n. 3 ignoti ladri mediante chiave falsa entrarono nel botteghino di rivendita sale e tabacchi e rubarono in danno di Anna De Filippo maritata Cei, dimorante a Udine, via del Freddo n. 29, due scatole zigari Virginia, una di zigari *toscani*, una di zigari Sella, due pacchi tabacco di foglia di seconda qualità, 18 scatole fiammiferi di cera, e lire 19 in rame e nikel. Un danno complessivo di lire 52.

La De Filippo-Cei può chiamarsi relativamente fortunata poichè i ladri non riuscirono a trovare un bel gruzzolo ch'essa aveva messo in un ripostiglio del botteghino: l'importo di circa 300 lire.

Si fanno indagini per la scoperta dell'autore o degli autori di questo furto: probabilmente avranno lo stesso effetto di *quelle che si fecero* per il furto, di importo maggiore, in danno della rivenditrice di privative in via Cavour, che ebbero esito negativo.

Malore. Iermattina durante la funzione della benedizione dell'olivo nella Chiesa della B. V. del Carmine, in via Aquileia, una giovane e bella donna venne colpita da grave malore. La gente accorse subito in sua assistenza, e, a quanto ci narrano, la fece trasportare in Ospitale. Ci recammo a *prendere informazioni* a quell'istituto, ma ci risposero che donne ammalate ieri non vi vennero accolte.

Ribaltata. Ci narrano che ieri nel pomeriggio nei dintorni di Trivignano, quattro signore, fra cui una giovane udinese, ch'erano in carrettino tirato da un cavallo, vennero ribaltate in un fosso, avendo il cocchiere fatto una voltata troppo ardita. La giovane udinese andò a battere il viso nella ghiaia e s'ebbe ferite alle labbra con perdita di un dente superiore. Anche le altre signore, fra cui una in istato interessante, riportarono delle contusioni non gravi.

Cavalli in fuga. Due bellissimi cavalli bianchi, di proprietà di un signore triestino, e che sono di stallo *al Turco* in via Gorghi, attaccati ieri ad una carrozza, percorrevano lo stradale detto di Palmanova, oltre la Stazione ferroviaria. D'un tratto i cavalli s'imbizzarrirono e si misero ad una corsa sfrenata. Al cocchiere riuscì però di fermarli a *mezzo* stradale circa. I cavalli rimasero un po' malconci e furono condotti allo stallo a mano.

Teatro Sociale. La stagione si è chiusa ieri sera con spettacolo variatissimo e con molti applausi ... ma con teatro scarso. Il saluto del pubblico agli artisti fu dei più cordiali.

Il chirurgo dottor Luigi Rieppi ha trasportato il suo domicilio e il suo studio in via della Prefettura n. 5, e quivi continuerà a tenere il suo ambulatorio tutti i giorni, eccettuate le domeniche, dalle ore una alle due pom.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 31 marzo al 6 aprile 1895.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 9
» morti » 2 » —
Esposti » — » —

Totale N. 20

Morti a domicilio.

Enrico Del Zotto di Enrico d'anni 3 e mesi 6 — Giuseppe Jacuzisso fu Giov. Batt., d'anni 76, sarto — Albina Zucco di Giov. Batt. d'anni 4 — Osvaldo Trevisan fu Giacomo, d'anni 72, maestro elementare — Maria Venturini-Bianchet fu Giuseppe, d'anni 67, casalinga.

Morti nell'Ospitale civile.

Luigia Basinello-Cesarotto fu Antonio, d'anni 38, casalinga — Anna Malisano-Pecile fu Nicolò, d'anni 83, contadina — Angela Fajatto-Salice fu Giov. Maria, d'anni 44, fruttivendola — Antonio Graffi di Vincenzo, d'anni 44, falegname — Michele Coradazzi fu Domenico, d'anni 75 — Teresa Limarutti-Fantuzzi fu Antonio, d'anni 74, lavandaia.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Giovanna Maritani di mesi 1.

Totale N. 12

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Regio, operaio di ferriera, con Giovanna Zoratti, casalinga — Emanuele Biano, sarto, con Lucia Brusutti, sarta — Dott. Giovanni Levi, avvocato, con Alfonsina Bellezza, agiata — Luigi Costantini, negoziante, con Maria Lucia Sambo, cameriera — Giov. Battista Modonutti, fornaio, con *Irene Poccaro*, casalinga — Arturo Bosetti, tipografo, con Anna Turri, sarta.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 - 4 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	8 apr. ore 9.
Bar. rid. a 10° Alto m. 116,10 liv. del mare	745,1	742,1	741.7	743.4
Umido relat.	78	54	78	70
Stato di cielo	q.cop.	p.cop.	q.cop.	q.cop.
Acqua cad. mm	—	—	—	5.1
Vento (direzione	—	S	—	E
Vento (vel. Kilom.	—	4	—	9
Term. centigr.	11.4	14.8	11.2	10.3

Temperatura (massima 16.2 (minima 7.4

Temperatura minima all'aperto 6.4

Tempo probabile:

Venti deboli meridionali — Cielo coperto o nuvoloso con pioggie al *nord*.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

BISMARCK GIUDICATO IN FRANCIA

Le feste celebrate in Germania per l'ottantesimo anniversario di Bismarck, hanno inspirato, ad un giornale di Vienna, l'idea di interrogare le personalità d'Europa maggiormente in vista, intorno al Cancelliere di ferro. Crediamo utile ed interessante riassumere i giudizi dei personaggi francesi:

G. Simon — « Gladstone è *uscito!* Bismarck è caduto, ed è caduto da alto, perchè è caduto di tutta la sua altezza. Sono persuaso che, se piacesse all'imperatore di riprendere Bismarck, si potrebbe domani ricollocarlo nei saloni della Cancelleria, senza nemmeno la necessità di spolverarli ».

È un giudizio che si potrebbe chiamare una scappatoia; infatti, non dice e non conclude nulla.

Mézières — « Bismarck ha riconquistato il diritto di conquista; il diritto del Medio Evo; la coscienza non può accettare questi procedimenti del passato. Fino a che l'Alsazia-Lorena non sarà consultata intorno ai sentimenti che nutre *sulla sua nazionalità*, l'opera di Bismarck sarà opera sterile e morta ».

Parole buone e sante, salvochè, storicamente parlando, il diritto di conquista il Medio Evo lo aveva ereditato dall'antichità, e questo medesimo diritto non è nemmeno rinnegato da quei popoli civili che ne fanno carico a Bismarck. Nel 1870, quando si voleva andare a Berlino, non si accennava alla *conquista* delle provincie renane? Se quella *conquista* avesse avuto luogo, la Francia permetterebbe oggi il *consulto* alle provincie renane?

F. Passy — Non ha combattuto Bismarck quando era potente, e non vuole disdirsi ora che è caduto, e nemmeno combatterlo.

Come si vede, l'uomo della pace è pacifico anche nei *suoi giudizi*. E questo ci pare grande prova di tolleranza d'animo.

Madama Adam — Scrive una lettera nella quale fa sapere di aver sempre odiato Bismarck e di odiarlo ancora. Bismarck non è grande, perchè Bismarck mente, e il suo carattere non ha l'*envergure* della sua potenza. « Egli è caduto, e quella caduta è una sanzione delle leggi morali. »

Sempre pretenziosa e preziosa in politica, Madama Adam, la Rolland mal riuscita della terza repubblica. La caduta di Bismarck, ohimè! colla presente apoteosi, non sappiamo come possa dirsi la sanzione delle leggi morali. Ah, madonna Adam, che importa la caduta dell'uomo, se il sistema rimane?

Leroy-Beaulieu — « Agli occhi della posterità, Bismarck sarà il fondatore dell'*unità tedesca*, la quale unità ha il diritto di essere come l'unità francese. Ma è una unità ibrida, fatta senza il rispetto del diritto, e colla forza brutale. Bismarck è l'uomo del passato! »

È curioso che nel suo consulto, l'eminente economista non faccia per nulla allusione all'Alsazia-Lorena.

Ambrogio Thomas — Come artista s'è sempre tenuto lontano dalla politica: ma come *enfant de Metz*, il suo cuore è ripieno di dolore sulla sorte toccata al suo paese per la necessità della guerra. Tuttavia, come uomo, non può negare la grandezza del genio politico di Bismarck.

Chi avrebbe sospettato tanta equanimità e calma di giudizio, in un *musicista, che, per giunta*, è *originario* di Metz, la città conquistata?

Generale Bureil — Come francese e come soldato, non può applaudire all'apoteosi di Bismarck, ma gli riconosce le alte capacità dell'uomo di Stato, e lo crede un gran ministro.

È un giudizio espresso con tutta la proverbiale schiettezza del soldato.

Robert Mitchel — Bismarck fu sempre un grande prussiano, ma non un grande uomo.

È un giudizio, al quale, siamo sicuri, non sottoscriveranno i prussiani, per quello che si riferisce all'ultima parte.

Se dopo la lettura di tutti questi giudizi, il lettore si è formato un concetto esatto intorno a Bismarck, quel lettore, lo dichiariamo francamente, ha molta più fortuna, e maggior comprendonio di noi.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Crispi pubblicherà una lettera in sua difesa

Roma 7 — Il *Diritto* dice essere probabile che Crispi, dopo indette le *elezioni generali*, diriga una lettera ai suoi elettori spiegante la sua condotta come deputato avanti ch'ei tornasse al potere.

Stando poi a quanto affermano gli amici, il presidente del Consiglio si servirà di tale occasione per difendersi da molte accuse fattegli e come capo del Governo e come privato.

Un piccolo scontro in Africa

Massaua 7 — Il generale Baratieri continua a ricevere in Adua festose accoglienze e la sommissione del clero e di parecchi capi.

Da Makallè viene segnalato un piccolo scontro nel quale le bande di Agos Tafari batterono le truppe di ras Mangascià.

Baratieri nel ritorno visiterà il Belesa, per aderire al desiderio di quelle popolazioni.

Cassala è tranquilla.

I francesi al Madagascar

Parigi 7 — I ministri hanno autorizzato il generale Duchesne, comandante della spedizione militare al Madagascar, ad emanare un ordine del giorno secondo cui tutti gli stranieri trovati a combattere fra gli Hovas (Madagascar), saranno passati per le armi.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute il 6 aprile 1895

Venezia	9	80	73	21	54
Bari	68	47	3	23	20
Firenze	55	69	23	35	51
Milano	80	81	56	27	61
Napoli	19	84	12	35	1
Palermo	63	56	82	12	81
Roma	24	13	88	33	63
Torino	89	29	49	68	47

Bollettino della Borsa

UDINE, 8 aprile 1895.

Rendita	6 apr.	8 apr.
Ital. 5 % contanti	93.30	93.26
» fine mese . . .	93 45	93 45
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.¼	93.¼
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	308.—	309.—
» 3 % italiano	291.—	291.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 ½ .	491.—	491.—
» 5 % Banco di Napol.	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	503 —	512.—
Prestito Provincia di Udine . .	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	877.—	887.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	121.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33 50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	241.—	239.—
Società Tramvia di Udine . . .	73.—	70.—
» ferr. Meridionali . .	665.—	664.—
» » Mediterranee	503.—	501.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105 25	105.¼
Germania . . . . »	129 55	130.—
Londra . . . . »	26 57	26.59
Austria e Banconote . . »	216.½	217.¼
Corona . . . . »	107 —	107.—
Napoleoni	21.03	21.02
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons . .	88.60	88.60
	—.—	—.—

Tendenza calma

DOMENICO INDRI, Direttore responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** proclamato dai primari Igienisti d'Italia e dell'Estero il migliore che possieda la terapeutica, soddisfacendo esso ad un complesso di condizioni ed esigenze che nessun'altro preparato ferruginoso può raggiungere.

Trovasi in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.00 la piccola bottiglia comune e di L. 3.00 la bottiglia grande a conta-gocce, che basta per una cura completa.

4000 di questi giudizi:

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — *Clinica Medica presso l'Istituto di Studi Superiori e di Perfezionamento in Firenze.*

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento che somministrato ad un considerevole numero di piccoli ammalati (occupandomi io di malattie dei bambini) mi ha dato risultati talmente splendidi da ritenerlo fra la miriade dei ferruginosi l'unico da reputarsi eccellente. — *Prof. G. Guidi, Firenze.*

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica. — *Prof. Bouchardal, Parigi.*

Mediante invio del proprio biglietto da visita al

Deposito Generale - Pagliari & C. - Firenze

chiunque può avere *gratis* una copia particolareggiata delle relazioni che riferiscono di tutti i casi ne' quali fu esperimentato.

Guardarsi dalle contraffazioni e pessime imitazioni poste in commercio anche sotto altro nome.

VOLETE DIGERIR BENE??

LA PRIMAVERA

è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accetta è quella del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato facilmente digerito dagli stomachi più deboli. È il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

L'Acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle Acque da tavola.

VOLETE LA SALUTE?

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO

Gabinetto Medico-Magnetico

P. D'AMICO

Bologna - Via Roma, 2, piano 2°

Chi da qualunque città d'Italia o dell'estero desiderasse per corrispondenza ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente sonnambula ANNA fa duopo che per lettera faccia noti i principali sintomi della malattia, e così nella risposta avrà la più esatta diagnosi, e la ricetta per la cura da seguire.

È necessario che si espongano i sintomi della malattia al prof. D'AMICO, sposo della Sonnambula, perchè egli sottoponendoli all'esame della magnetica chiaroveggente, possa far sì che essa, con giusto giudizio, dopo averli apprezzati nel suo lucido sonno pel metodo terapeutico, stabilisca in unione al medico assistente, i veri farmachi atti a far ottenere la perfetta guarigione, od almeno un miglioramento della salute.

Il gabinetto magnetico è assistito da due distinti medici, e ogni ricetta viene firmata dal medico che assiste al consulto della sonnambula.

Ad ogni lettera inviata dall'Italia e dall'estero per consulto, bisogna unire sia per cartolina-vaglia postale, sia per raccomandata LIRE 5 e un francobollo da cent. 20, e dirigerla al prof. PIETRO D'AMICO, BOLOGNA.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.06

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.53	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.33	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.36	18.35

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.55

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.33
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

GRANDI STABILIMENTI DI GELSICOLTURA

DELLA

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

MILANO

UNICA ED ESCLUSIVA DISTRIBUTRICE

DEI

GELSI PRIMITIVI o CATTANEO

Premiati con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Il **Gelso Primitivo** o **Cattaneo** giudicato ovunque il migliore pel valore nutritivo della sua foglia selvatica — per il pronto ed ingente prodotto, superiore a qualsiasi più slanciata varietà d'innesto — per la provata resistenza alle cause che determinano la generale moria degli altri gelsi, per cui vegeta splendidamente anche se posto dove un altro sia poco prima perito — per la precocità ed impareggiabile resistenza, altresì alle nebbie, brine e gelate precoci o serotine; alla malattia della «ruggine» detta anche fersa, scottatura, falso marino, nerume, ecc. ecc. — per la speciale sua vigoria e slancio di vegetazione, e perchè il solo che ammette la potatura annuale, è inoltre indicato il più adatto anche per le località vessate dalla Diaspis.

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicoltori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc., già in parte pubblicati).

Avvertenza.

Il **Gelso Primitivo** o **Cattaneo** non devesi confondere, come alcuni fanno, nè coi Gelsi Giapponesi, nè con quelli delle Filippine, Chinesi, ecc. — innesti riproduzione, ecc., offerti dal Commercio, anche sotto tali ed altre denominazioni. — Giova poi osservare che l'innesto torna sempre di grave danno alla robustezza e longevità della pianta non solo, ma ben anche alla bontà della foglia.

Tutti gli esemplari vengono contrassegnati col timbre della Casa.

Categorie selezionate ed appropriate ai diversi allevamenti.

Esemplari della più splendida vegetazione e di impareggiabile prodotto. Fra essi sono comprese le varietà sterili della specie.

Gelsi d'alto fusto — Alberelli — Ceppaie

speciali per siepi — spalliere per boschetti — praterie specializzate.

La DIREZIONE si reca a dovere di avvertire che i gelsi sono garantiti immuni da Diaspis che i piantonai trovansi in plaghe affatto immuni e lontane dalla zona dichiarata infetta, e che in essi *non si coltivano altre piante.*

Cataloghi illustrati e listini dietro richiesta alla Direzione della Casa in

Milano — Corso Magenta, 44.

Le commissioni si ricevono in Udine presso il sig. **M. P. Cancianini.**

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e crescenza dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.25** *la bottiglia.*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA**, S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **«Il Friuli»**.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Assume ogni genere di lavori. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco